

Daneo, scatta la mobilitazione “In piazza contro il decreto”

Dopo la bufera causata dalla rimozione dello striscione, poi nuovamente appeso, annunciata la protesta di genitori e docenti. Domattina un presidio che si prevede molto partecipato

di **MATTEO MACOR**

La firma del decreto Valditara cresce, la polemica sul caso Daneo non si sgonfia ma si ingrossa: a Genova e non solo. Non è bastata, la giornata di bufera politica seguita alla rimozione da parte di due agenti in borghese dello striscione antirazzista appeso sul cancello della scuola elementare genovese, poi chiarita tra gli imbarazzi dei più dalla stessa Questura. I giorni che verranno, sul fronte dello scontro politico in atto sul decreto del governo Meloni, che imporrà un tetto alla presenza di alunni di origini straniere nelle classi italiane, si prospettano persino più tesi. A Genova in particolare domani mattina alle 8,30 genitori e docenti della Daneo hanno convocato un nuovo presidio in piazza della Meridiana, ai piedi della salita che porta alla scuola diventata simbolo, per «dare una risposta a quanto accaduto», - è la spiegazione - ma anche «organizzare la mobilitazione» contro il decreto scuola. Mentre da destra, dopo 24 ore di silenzio, si è alzata la contro polemica. In prima fila, a parlare di «indottrinamento», il generale Roberto Vannacci.

«A scuola bisognerebbe insegnare che nella lingua italiana le parole si declinano al femminile e al maschile senza asterischi: non è un luogo di propaganda politica e indottrinamento ideologico». La capogruppo leghista in Comune Paola Bordilli annuncia una segnalazione al ministero «per gli striscioni ideologiz-

zati», accusando «Salis e la sinistra» di fare «demagogia e strumentalizzare i bambini della scuola». La stessa Lega chiede l'invio di ispettori ministeriali, mentre da FI il consigliere Mario Mascia chiede di «non rimbambire bambine e bambini con asterischi e schwa della controcultura woke». In quota ci-

vica, è Matteo Campora a denunciare: «i bambini delle scuole primarie non devono diventare protagonisti dello scontro politico tra istituzioni». Un attacco a piene forze, insomma, arrivato nelle ore in cui in città cresce la mobilitazione contro il decreto del governo. Oltre al presidio della mattinata di doma-

ni, a cui hanno già aderito Cgil, Pd, l'Ordine degli psicologi e comitati, i genitori della Daneo hanno lanciato un appello per invitare ad appendere striscioni a tutte le finestre. A fare da claim alla chiamata in piazza, l'articolo 34 della Costituzione: «La scuola è aperta a tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alla manifestazione hanno già comunicato la loro adesione la Cgil il Pd, l'Ordine degli psicologi e i comitati dei cittadini

Dopo l'approvazione del provvedimento unico approvato in Consiglio dei ministri, del resto, messi nero su bianco i punti del testo (il tetto del 30 per cento nelle classi prime per gli alunni che non conoscono l'italiano, ma anche il divieto di coprirsi il volto con burqa, cashi e niqab e i corsi obbligatori di alfabetizzazione per i genitori stranieri), il decreto non risulta ancora essere arrivato sul tavolo del presidente della Repubblica. E così se da una parte fioccano gli appelli a Sergio Mattarella perché non firmi il decreto leghista, da addetti ai lavori, amministratori e sindacati, dall'altra si alzano accuse di «strumentalizzazione» anti Meloni.

Sul caso Daneo, ad esempio, dopo la condanna della politica di sinistra, si sono scatenati i contro attacchi da destra. Nel mirino, lo stesso striscione diventato oggetto del contendere, sul cancello della scuola come nel dibattito («Qui Nessun* è stranier*») e soprattutto gli asterischi scelti come forma di inclusione linguistica. Da Roma, Vannacci è intervenuto ieri sui social: «Gli asterischi se li stampino in fronte, per ricordarsi di essere dei disagiati», l'attacco a docenti e sindaca Silvia Salis. In città, l'ex vicesindaco Pietro Piciocchi scrive

IL RACCONTO
di **MASSIMO MINELLA**

Boschetto, l'abbazia del '500 da cui è passato anche Ahanor e che ora si apre allo studentato

Marco Pirotta, il direttore “La missione è quella che ha insegnato don Orione, accogliere. Presto saranno pronti 25 nuovi alloggi”

Di fronte c'è il rumore della fabbrica, il lavoro dentro l'azienda-simbolo di Genova, Ansaldo Energia. Sopra, poco distante, sulla collina, c'è il silenzio. Ma è una sensazione iniziale che presto viene superata da quel mondo variegato che anima l'abbazia cinquecentesca di San Nicolò del Boschetto, un incanto del ponente genovese, a Cornigliano, che sorprende chi la visita la prima volta e conforta che sceglie di ritornarci. Il Boschetto, dal 1960 è affidato all'Opera Don Orione e a guidare la struttura, dal 2017, è Marco Pirotta, ingegnere aerospaziale che ha lasciato la costruzione degli elicotteri per dedicarsi alla cura degli altri, soprattutto degli ultimi. «Qui non si giudica, si accoglie» si presenta così Pirotta che subito inizia

a raccontare i mille volti del Boschetto, centro di accoglienza per i minori, luogo dedicato alle famiglie bisognose, camere in affitto a basso prezzo per gli operai dei cantieri, ma anche location scelta dal teatro e dal cinema. Qui è stato girato “La città invisibile”, dedicata proprio agli ospiti della struttura, protagonista Ermanno Cavazzoni, scrittore e sceneggiatore che ha firmato l'ultimo lavoro di Federico Fellini, “La voce della luna”. E l'abbazia da anni il Teatro Pubblico Ligure organizza spettacoli ed eventi. «E non finisce qui – prosegue Pirotta con un sorriso – Perché ci prepariamo ad aprire un nuovo capitolo della nostra storia. Con i fondi del Pnrr trasformeremo il vecchio ostello in uno studentato. Metteremo a disposizione venticinque alloggi e sarà ancora più bello allargare la nostra comunità».

Qui è cresciuto anche Honest Ahanor, in questi giorni impegnato con la nazionale di calcio di Roberto Mancini. Al Boschetto è arrivato da Aversa quando aveva un anno con i suoi genitori nigeriani e ha passato la sua infanzia, accolto



➔ Marco Pirotta guida il Boschetto che dal 1960 fa capo all'Opera Don Orione **MAX VALLE**

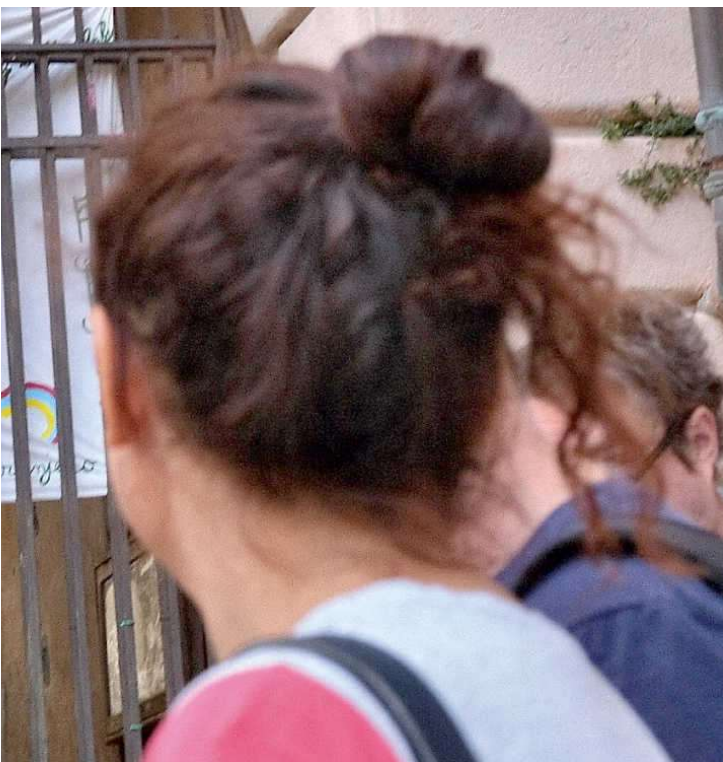
dalla struttura del Don Orione e attratto dalle voci che provenivano dal campetto poco distante dove ha iniziato a giocare. Presto il suo talento viene notato dagli osservatori del Genoa che lo portano nelle giovanili rossoblù e lo spingono fino al debutto in Serie A. Dal Genoa all'Atalanta e ora l'Inghilterra, il Crystal Palace in questa stagione in attesa di passare al Chelsea la prossima. Il 23 febbraio Honest

compie 18 anni e sceglie l'Italia. «La sua storia riempie d'orgoglio tutti noi – spiega Pirotta – Non ci siamo mai incrociati, quando io sono arrivato, nel 2017, lui era già con il Genoa, ma ciò che conta è che qui abbia trovato ospitalità, assistenza e aiuto. Giusto che poi segua il suo talento, chissà, sarebbe bello un giorno ritrovarlo qui per un momento insieme. Noi comunque gli auguriamo di raggiungere i traguardi più importanti a cui può ambire un calciatore. E certamente arrivare alla Nazionale di calcio a 18 anni significa già essere sulla buona strada».

Il pensiero corre così al passato antico del Boschetto e ai progetti avviati. La vecchia abbazia racconta ancora tanto dei secoli precedenti. Chiamata ad accogliere i pellegrini diretti a Roma fin dal Medioevo, l'abbazia vive oggi intatta nella sua architettura, con uno straordinario chiostro e all'interno una chiesa, oggi sconsacrata, che ancora conserva le spoglie dei religiosi che l'hanno guidata nei secoli. «La storia fa parte del dna dell'abbazia, ne siamo orgogliosi e la



Lo striscione appeso venerdì mattina all'ingresso della scuola Daneo. Lunedì mattina è in programma un presidio



Immigrazione straniera da trent'anni la scuola primo veicolo di inclusione

Nel 1996, gli studenti stranieri nella scuola italiana erano 59mila, pari allo 0,7 della popolazione studentesca. Nel 2025 sono 931mila, l'11,7 per cento degli studenti. Da trent'anni la scuola rappresenta il più importante, veicolo di inclusione dell'immigrazione straniera. E l'unico fondato sulla parità dei diritti. La scuola, in una pervicace assenza di politiche migratorie coerenti, ha contribuito in termini decisivi a un'integrazione largamente realizzata nell'arco di questi decenni. L'accesso di un numero sempre più alto di alunni con background migratorio ha comportato non il ripristino di quelle classi differenziali, che pure avevano segnata l'esperienza delle immigrazioni dal sud, ma la messa in campo di una pluralità di percorsi didattici ed educativi che permettessero il successo formativo a tutti, italiani e no. Il "nessuno è straniero" come è scritto sullo striscione della Daneo, strappato con inutile arbitrio da due funzionari di polizia, ha disegnato nel tempo una scuola multiculturale che costituisce una delle più significative e positive innovazioni del nostro sistema d'istruzione. Di fatto, ciò che è stato levato dai cancelli della Daneo, probabilmente ignorandolo, non è solo una scritta interpretata come sovversiva, ma trent'anni di storia delle istituzioni scolastiche italiane. Nel 2025, il 38 per cento delle seconde generazioni frequenta il liceo. Un risultato largamente dovuto alle responsabilità di decine di migliaia di docenti consapevoli del loro ruolo, all'esercizio positivo dell'autonomia scolastica, all'impegno delle famiglie. La stessa definizione di "alunno straniero" rimanda ormai più a una condizione anagrafica che alla realtà. Il 65 per cento di loro è nato in Italia, parla italiano, pensa in italiano e si sente italiano. Ma non è riconosciuto come italiano. Qualcosa che vale anche per molti dei nati all'estero e arrivati in Italia nei primissimi mesi di vita. Uno degli effetti di una immigrazione sempre più stabile e che si considera, pur con tante contraddizioni, ormai parte del nostro paese. A Genova la percentuale di studenti "non italiani" supera il 15 per cento, a Milano il 23,8 per cento, a Torino, il 12,3 per cento, a Bologna il 20,2 per cento. Se nel 2000 i nati da genitori stranieri erano il 4,8 per cento delle nascite, nel 2025 sono il 14 per cento. In Liguria, Lombardia, Emilia superano il 20 per cento. Il contributo decisivo a un declino demografico che, riflettendosi sulle scuole, ha determinato in dieci anni la perdita di un milione di iscritti.

Ecco, davanti al decreto scuola del governo Meloni, e ancor più rispetto agli annunci che l'hanno preceduto, difficile non sottolineare

Il numero sempre più alto di alunni con background migratorio ha comportato la messa in campo di una pluralità di percorsi



CARTA BIANCA

di LUCA BORZANI

gli alunni proviene da un contesto di fragilità economica e sociale. Ben più rilevante della provenienza etnica. Perché sempre di più il proseguimento degli studi e la capacità di apprendimento è consegnata a dove sei nato e da chi sei nato. Gli stessi dati Invalsi, disegnano una sostanziale parità tra gli studenti segnati da povertà. Indipendentemente dalla nazionalità della famiglia. Ed è questo che viene ideologicamente cancellato individuando il "nemico" all'interno delle singole classi. Ed è bene ricordarlo perché la scuola italiana è già connotata da progressiva iniquità e ingiustizia sociale. Gli alunni stranieri di primissimo arrivo, quelli a cui rimanda il decreto sono una minoranza all'interno di una questione assai più ampia che riguarda il disagio solido delle giovani generazioni. Ed è qui l'inaccettabilità delle decisioni del governo. Anzi, mettere in campo soluzioni possibili e valide per tutti, riduzione del numero degli alunni per classe, ridisegno del tempo pieno, più forte presenza di docenti, sostegno alle competenze, orientamento dai primi anni di scuola, riqualificazione degli edifici si propone una soluzione semplificata e burocratizzata e con poche probabilità di essere davvero realizzata. Ma non conta questo, conta il messaggio ideologico. Vale per la segnalazione dei genitori che hanno carenze nella conoscenza

dell'italiano. Ancora una volta l'ignoranza si intreccia con logiche meramente punitive e disciplinari. Non solo perché ci sono migliaia di scuole che si dedicano da anni alla formazione linguistica dei genitori e migliaia di volontari che hanno aperto, supplendo alle mancanze dello stato, corsi di lingua per adulti stranieri. Ma perché il coinvolgimento di tante famiglie, cosa in sé utile, dovrebbe essere accompagnata da garanzie contrattuali, da un impegno dello stato nella riduzione del lavoro nero e precario, dell'impossibilità per tanti cittadini stranieri, e soprattutto straniere, di un tempo di "non lavoro". Problemi veri, basti pensare all'abbandono scolastico che coinvolge un numero elevato anche di seconde generazioni, a Genova solo il 51 per cento acquisisce un titolo di studio superiore alla licenza media, continueranno a non trovare soluzione ma saranno all'opposto, aumentati. Con tutte le conseguenze sulla vita delle città e la de-valorizzazione di un capitale umano e sociale a cui è assegnata tanta parte del nostro futuro. Appunto, due paesi. Quello degli apprendisti stregoni e quello esiste. Con il rischio di appiccare ulteriori incendi in quello reale. Che è ciò che è civilmente doveroso impedire.



Una foto simbolica per illustrare il tema della scuola multietnica sempre al centro del dibattito alla luce delle scelte della politica e delle reazioni della società civile



mettiamo a disposizione di tutti quelli che ne vogliono usufruire – continua Pirotta – Ma in parallelo ci piace anche pensare a come migliorare nella nostra offerta». In questa chiave deve leggersi anche il nuovo capitolo dello studentato e, più in generale, il confronto con il mondo della scuola, ovviamente senza alcuna barriera. «Queste parole mi fanno sorridere, anche se mi rendo conto che ci sia poco da ridere – spiega Pirotta – Per una struttura che ha come parola-chiave l'accoglienza non può essere diversamente. Siamo abituati a non giudicare, sono già tanti quello che lo fanno. Noi apriamo le nostre porte, siamo qui per dare una mano, per aiutare tutti quelli che chiedono aiuto».

L'apertura dello studentato coincide quindi con un ulteriore ampliamento dell'offerta del Boschetto. «Leggiamo tutti i giorni della carenza di posti letto per gli studenti, un problema che al centro dei pensieri dell'università, ma anche di altri istituti – chiude il direttore – Proviamo a dare il nostro contributo senza alcuna pretesa di essere risolutori del problema, ma con uno spirito costruttivo, di vicinanza alla città e al territorio».



In alto Honest Ahanor oggi con la maglia della Nazionale. È arrivato al Boschetto all'età di un anno